

Rassegna Stampa

da Sabato 31 agosto 2019 a Lunedì 2 settembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	01/09/2019	<i>FINORA SOLO TANTE PAROLE NON CANTIERI, ADESSO SERVE UN CAMBIO DI PASSO (G.Santilli)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	01/09/2019	<i>INFRASTRUTTURE, 77 OPERE SONO IN ATTESA DI UN COMMISSARIO (G.Santilli)</i>	4
Rubrica Imprese				
2	Il Sole 24 Ore	31/08/2019	<i>DECRETO ILVA, CORSA CONTRO IL TEMPO IL 7 SETTEMBRE SCADE L' IMMUNITA' (C.Fotina)</i>	7
Rubrica Economia				
1	L'Economia (Corriere della Sera)	02/09/2019	<i>SOVRANISTI CONTRO LIBERALI: COSI' CAMBIA IL POTERE MONDIALE (F.Fubini)</i>	8
Rubrica Energia				
21	Il Sole 24 Ore	02/09/2019	<i>RISPARMIO ENERGETICO, AL VIA I CONTROLLI SUI PROGETTI (P.Ruffini)</i>	11
Rubrica ICT				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2019	<i>NEI DATA CENTER PUBBLICI DIETA DA MILIONI (A.Cherchi)</i>	12

LA SPERANZA

Finora
solo tante
parole
non cantieri,
adesso serve
un cambio
di passo

di **Giorgio Santilli** — a pag. 4

LA SPERANZA

TANTE PAROLE, ZERO CANTIERI SERVE UN CAMBIO DI PASSO

di **Giorgio Santilli**

Soltanto parole: liti, discussioni infinite, politica della peggiore specie. Parole su carta: decreti, correzioni, contro-correzioni parlamentari, emendamenti annunciati e poi ritirati, una catena infinita di atti attuativi. Parole di una politica sterile, parole di burocrazia senza fine. Zero cantieri.

Gli ultimi otto mesi sono stati uno spettacolo indecente e il risultato è che all'analisi, giusta, sulla necessità di sbloccare i cantieri, non sono seguiti i fatti.

È forse un paradosso che il primo atto concreto venga da un ministro che sta facendo le valigie e che è stato considerato un uomo che ha frenato e non ha accelerato. Il braccio di ferro sulla Tav ha fatto male a tutti. Il piano presentato da Toni-

nelli alla presidenza del consiglio — via ministro dell'Economia — è comunque un atto concreto cui deve rispondere una decisione operativa in tempi rapidissimi. Abbiamo bisogno di aprire subito i cantieri ovunque possibile e di accelerare le progettazioni per aprirli il prima possibile. Il premier si faccia garante di questo e la nuova maggioranza lo aiuti in questa direzione.

L'ultima cosa di cui ora abbiamo bisogno è ricominciare a discutere norme e progetti, questo sì, quello no, magari dividendosi su colpe e responsabilità. Partiamo da quello che c'è e facciamo subito. Subito. E se ci sono cose da aggiungere, si aggiungano, senza riaprire discussioni che sono una ferita per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, 77 opere sono in attesa di un commissario

SBLOCCA CANTIERI

L'elenco preparato dal Mit con Anas e Ferrovie, ora servono i decreti di Conte

Sono 77 le opere in attesa del commissario straordinario previsto dal Dl sblocca cantieri e valgono quasi 38 miliardi. Il ministro delle Infrastrutture ha messo insieme l'elenco con l'aiuto fonda-

mentale di Ferrovie e Anas, e lo ha trasmesso al ministero dell'Economia che deve vistare il piano e poi mandarlo al presidente del Consiglio per l'approvazione dei decreti. — Servizio a pagina 4

Ecco le 77 opere in attesa del commissario Valore 38 miliardi

Sblocca cantieri. Toninelli ha completato e inviato al ministero dell'Economia il lavoro fatto con Fs e Anas. Ora per dare il via ai lavori servono i decreti di Conte

Giorgio Santilli

ROMA

Sono 77 le opere che avranno un commissario straordinario previsto dal decreto sblocca cantieri e valgono quasi 38 miliardi di euro. Ha messo insieme l'elenco il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, con l'aiuto fondamentale di Ferrovie e Anas, e lo ha trasmesso a fine luglio al ministero dell'Economia che deve "vistare" il piano e mandarlo al presidente del Consiglio per l'approvazione dei decreti di nomina dei commissari.

Dall'elenco delle opere in attesa di commissario non manca

nessuna delle grandi opere ferroviarie e stradali nazionali che devono essere accelerate.

Nella lista di Toninelli fanno la parte del leone, sul piano degli importi, le 23 opere ferroviarie che valgono, in termini di costi, 30,5 miliardi. L'opera più importante, in termini strategici e di importi, è l'alta velocità Brescia-Padova che vale più di 8,6 miliardi, mentre sull'asse verso il Brennero c'è il potenziamento della Fortezza-Verona (3,4 miliardi). In Lombardia un gruppo di cinque opere strategiche: Gallarate-Rho, Rogoredo-Pavia, Codogno-Cremona-Mantova, Bergamo-aeroporto Orio al Serio, Ponte San Pietro-Bergamo-Montello. C'è il

collegamento per l'aeroporto di Venezia, la Pescara-Bari, la Roma-Pescara, la Ferrandina-Matera, il potenziamento della Venezia-Trieste, la Pontremolese.

Molto diffuse sul territorio le opere stradali: in tutto sono 54 per un valore di 7,2 miliardi. Fra le più importanti (l'elenco completo è pubblicato a lato, sotto la carta geografica) vanno segnalati il raccordo autostradale fra la A4 e la Val di Trompia (258 milioni), i quattro lotti di ammodernamento della statale 106 Jonica (per un totale di 352 milioni), la variante tra Bari e Mola (250 milioni), i lavori della statale 121 a Palermo (376 milioni), la tangenziale di Gela (316 milioni), il collegamen-

to fra il porto di Civitavecchia e Orte (466 milioni).

Nell'elenco ci sono anche il Terzo valico e il nodo ferroviario di Genova per cui il commissario è stato già nominato, con una scelta di prima qualità quale quella di Marco Rettighieri. Così come ci sono le opere stradali in provincia di Belluno per Cortina 2021 dove il commissario già nominato è il presidente dell'Anas Claudio andrea Gemme. Ovviamente non ci sono la Tav Torino-Lione e il Brennero che hanno già propri commissari, europei e nazionali. Non c'è neanche l'altra opera controversa di questo periodo, la Gronda di Genova, ma le opere delle concessionarie autostradali non erano contemplate nel decreto e un commissario straordinaria-

rio per loro è ipotizzabile solo in caso di accordo.

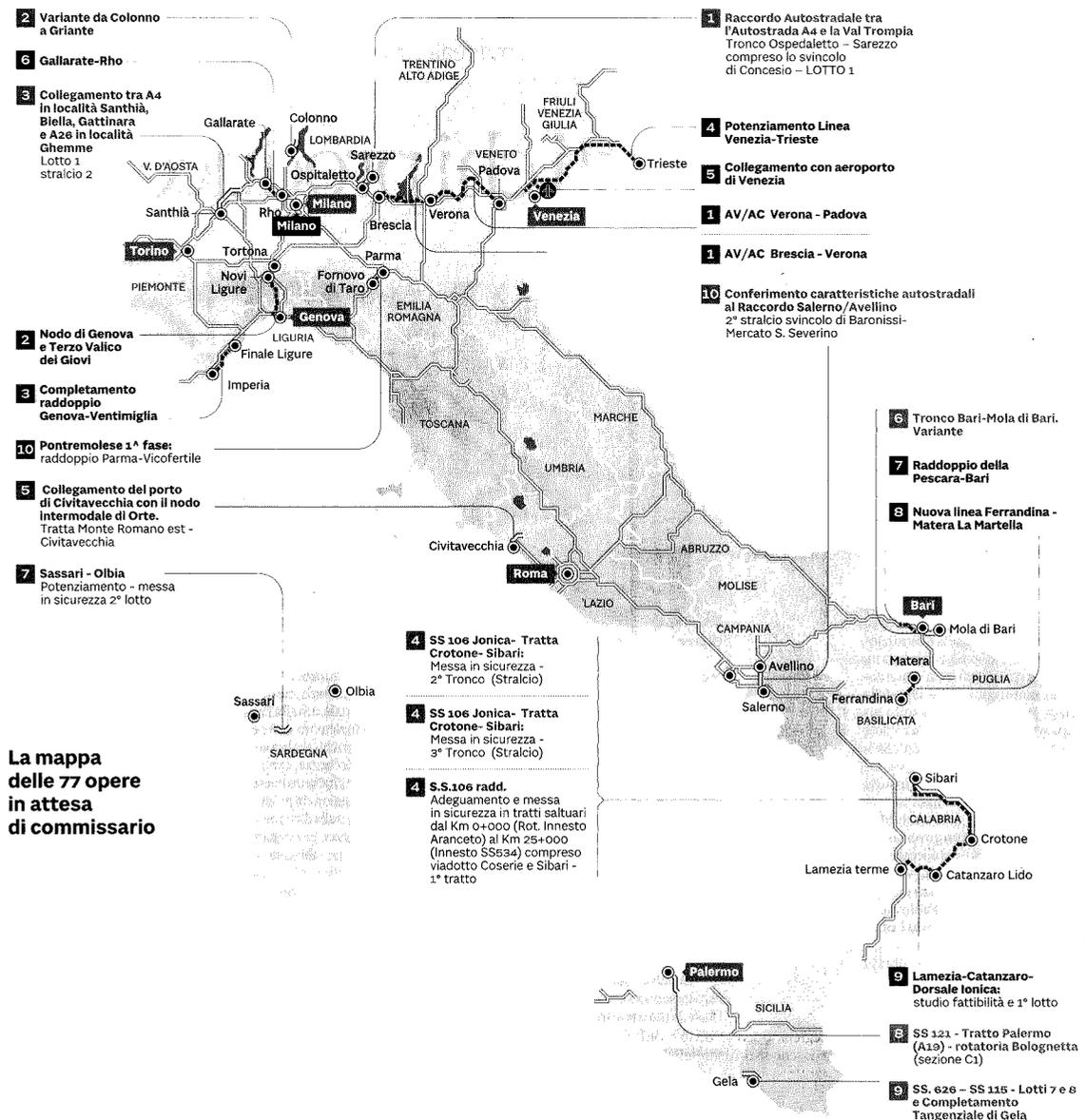
Non tutte le opere dell'elenco vedranno il cantiere a breve: ci sono interventi in corso, ma anche interventi in attesa di completare l'iter e interventi ancora in corso di progettazione, ma certo i commissari potranno dare l'accelerazione che tutti aspettano, soprattutto per ridurre quegli otto anni medi di iter oggi necessari per aprire un cantiere. I commissari saranno prevalentemente dirigenti delle due società delle Fs, Rete Ferroviaria Italia e Anas, e ogni commissario avrà numerose opere nel proprio perimetro.

È questo, insomma, il piano da cui ripartirà il nuovo governo giallorosso se Giuseppe Conte riuscirà a formarlo. È il piano da

cui ripartirà lo stesso Conte che ha sempre mandato segnali di voler accelerare anche da Palazzo Chigi gli investimenti pubblici. Difficile che su un elenco di questo tipo il Pd non sia favorevole. Al netto, ovviamente, della questione autostradale su cui si è comunque registrata una prima intesa M5S-Pd (si veda Il Sole 24 Ore del 29 agosto) e di qualche correzione o chiarimento o aggiunta sempre possibili, quello messo a punto da Toninelli ha l'aria di essere un piano nazionale di ferrovie e strade su cui la convergenza dovrebbe essere ampia. Ora semmai serve che il ministro dell'Economia completi rapidamente la propria istruttoria e che Palazzo Chigi approvi.

Fra le opere ferroviarie l'Av Brescia-Padova, la Forza-Verona e un pacchetto di lavori in Lombardia

Fra le opere stradali il Raccordo in Val Trompia, 4 lotti della Jonica e i collegamenti per il porto di Civitavecchia



INTERVENTO	IMPORTO
FERROVIE	
Nodo Firenze	1.612.000
1 AV/AC Brescia - Verona	3.430.000
1 AV/AC Verona - Padova	5.214.000
Potenziamento Fortezza-Verona	3.371.000
2 Nodo di Genova e Terzo Valico dei Giovi	7.521.200
6 Gallarate-Rho	827.700
Milano-Genova: Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	900.000
Raddoppio Codogno Cremona Mantova 1 ^a fase	490.000
Nuovo collegamento Bergamo -aeroporto Orio al Serio	110.000
Raddoppio Ponte San Pietro Bergamo Montello 1 ^a fase	170.000
5 Collegamento con aeroporto di Venezia	425.000
7 Raddoppio della Pescara-Bari	700.000
Roma - Pescara 1 ^a fase	600.000
8 Nuova linea Ferrandina - Matera La Martella	365.489
Potenziamento Empoli-Siena	267.000
4 Potenziamento Linea Venezia-Trieste	1.800.000
10 Pontremolese 1 ^a fase (raddoppio Parma-Vicofertile)	247.000
3 Completamento raddoppio Genova-Ventimiglia	1.540.100
Parma-Suzzara-Ferrara	0
Quadruplicamento Ciampino - Capannelle 1 ^a fase	62.000
Raddoppio Cesano - Bracciano	361.000
Raddoppio Campoleone - Aprilia	73.700
9 Lamezia-Catanzaro-Dorsale Ionica: studio fattibilità e 1° lotto	275.000
Ripristino linea Palermo-Trapani via Milo	144.000
TOTALE FERROVIE	30.506.189

STRADE	
Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a due corsie: lotti 2 e 3	59.307
Corridoio plurimodale Adriatico Itinerario Maglie - Santa Maria di Leuca S.S. 275. ammodernamento e adeguamento - 1° lotto	244.020
Lavori di costruzione del 1° lotto da Alghero ad Olmedo	113.386
2 Variante da Colonna a Griante	380.009
10 Conferimento caratteristiche autostradali al Raccordo Salerno/Avellino. 1° stralcio svincolo di Fratte (A3) - svincolo di Baronissi	123.000
10 Conferimento caratteristiche autostradali al Raccordo Salerno/Avellino. 2° stralcio svincolo di Baronissi - Mercato S. Severino	109.352
Variante di Demonte e Vinadio (Aisone) Lotto 1° - Demonte	55.944
3 Collegamento tra A4 in località Santhià, Biella, Gattinara e A26 in località Ghemme. Lotto 1 stralcio 2	203.776
Adeguamento viabilità statale prov. Belluno per Cortina 2021	170.640
Riqualificazione RA 5 e SS 407 "Basentana" - Completamento	338.422
Tronco Terrenia-San Priamo - 1° Lotto 2° Stralcio	63.994
SS 195 Sulcitana. Adeguamento strada di collegamento S. Giovanni Suergiu-Giba;	12.953
SS 293 "di Giba" Messa in sicurezza Strada Giba-Nuxis	
Realizzazione nuovo collegamento terrestre dell'istmo con l'isola di Sant'Antioco e Circonvallazione	39.824
Adeguamento asse attrezzato urbano - 1° intervento funzionale	125.120
1 Raccordo Autostradale tra A4 e Val Trompia - Tronco Ospedaletto - Sarezzo compreso svincolo di Concesio - Lotto 1	258.509
Tratto Selci lama (E45) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie del tratto della Variante di Urbania	114.000
Vasto Sud - San Salvo Marina	87.000
6 Tronco Bari-Mola di Bari. Variante	250.000
SS 100 - Complet. funzionale e messa in sicurezza San Basilio	84.000
Completamento circonvallazione di Tempio	60.000
Lavori di realizzazione dell'asta di collegamento in dx idraulica del Torrente Gerace tra la SS 106 VAR/B (svincolo Gerace) e la SS 106 al km 97+050 - Prolungamento Locri	40.000
4 SS 106 Jonica - Tratta Crotone-Sibari. Messa in sicurezza 2° Tronco (Stralcio)	80.000
4 SS 106 Jonica - Tratta Crotone-Sibari. Messa in sicurezza 3° Tronco (Stralcio)	80.700

La tipologia di intervento e l'importo dell'opera in migliaia di euro

4 SS 106 radd. Adeguamento e messa in sicurezza in tratti saltuari dal Km 0+000 (Rot. Innesto Aranceto) al Km 25+000 (Innesto SS534) compreso viadotto Coserie e Sibari - 1° tratto	151.000
SS 67 Tosco - Romagnola: Adeguamento del tratto fra la Località S. Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano - Variante di Rufina Lotti 2A e 2B	75.230
Itinerario Palermo-Agrigento. S.S. n. 189 "Della Valle del Platani". Ammodernamento a categoria C1 del tratto Bivio Manganaro - Confine Prov. di Palermo.	189.490
SS417 - SS 192 - SS 117bis. Miglioramento del servizio e innalzamento dei livelli di sicurezza dell'intero tracciato mediante interventi puntuali e diffusi di manutenzione straordinaria	100.000
SS189 itinerario Agrigento-Palermo. Ammodernamento SS 189 "Della Valle dei Platani", tratta Provincia di Agrigento	81.000
Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a 2 corsie del tratto Selci Lama (E45) - Parnacciano (Guinza) lotto 1	100.000
8 SS 121 - Tratto Palermo (A19) - rotatoria Bolognetta (sez. C1)	376.192
Collegamento mediano Murgia - Pollino Gioia del Colle - Matera	129.996
Collegamento mediano Murgia - Pollino Matera - Ferrandina - Pisticci (stralcio)	69.500
Tratta stradale Teramo - Mare: Variante alla SS 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla SS16 (Giulianova) - 4° Lotto	182.397
SS 16 Adriatica adeguamento nel tratto S. Severo - Foggia	130.000
Viabilità di S. Giovanni Rotondo e collegamento San Giovanni Rotondo-Manfredonia. 1° stralcio	68.000
Collegamento con la SS 130 e aeroporto di Cagliari Elmas Opera connessa nord	61.000
Completamento e adeguamento svincoli Cagliari - Decimomannu	80.000
Connessione tra SS 554 e nuova SS 554	80.000
7 Sassari - Olbia. Potenziamento - messa in sicurezza 2° lotto	225.400
Tronco 2° var. alla SS 182 - Lotto unico da Vazzano a Vallelonga	128.450
Variante di Caulonia	90.000
Riclassificazione della SP 34 quale SS 67 con adeguamento e variante dell'abitato di Vallina	54.364
Variante est di Edolo	60.000
Galleria in variante tra il km 86+567 e il km 88+800 finalizzata a sottendere le attuali gallerie ogivali a sezione ristretta	89.526
Raddoppio statale allo svincolo di Angridi 1° lotto (Boscoreale compreso)	80.000
Raddoppio statale allo svincolo di Angridi 2° lotto	104.000
SS 212 "della Val Fortore". completamento statale dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo. 1° lotto: «Variante di S. Marco dei Cavoti». 1° e 3° Stralcio	53.975
Variante nel tratto fra lo svincolo di Vittoria Ovest e Comiso Sud	149.350
Ammodernamento del tratto Adrano-Catania: 1° lotto Adrano - Paternò	157.519
9 SS. 626 - SS 115 - Lotti 7-8 e completamento Tang. di Gela	316.500
Svincolo Tiburtina: potenziamento dallo svincolo "centrale del latte" allo svincolo A24 - 2° fase funzionale	65.040
5 Collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano est - Civitavecchia	466.771
Intervento di potenziamento dello svincolo Tiburtina: 1° stralcio funzionale	34.221
Tronco svincolo Regalsemi - innesto SS 117 bis: 2° stralcio funzionale. Tratto B: dalla Variante di Caltagirone a innesto SS 117 bis	216.000
TOTALE STRADE	7.258.877

IL PROVVEDIMENTO PER LE CRISI INDUSTRIALI

Decreto Ilva, corsa contro il tempo
Il 7 settembre scade l'immunità

Tre ministri leghisti tra quelli che devono comunicare eventuali rilievi

Carminio Fotina

Solo sul filo il decreto legge con la norma per le tutele legali all'ex Ilva potrebbe entrare in vigore entro il 7 settembre, quando scadrà la vecchia "immunità" per l'attuale gestore degli impianti (il gruppo ArcelorMittal). Il ministero dello Sviluppo economico è convinto di poter sbloccare rapidamente il provvedimento, che contiene anche le norme per le crisi Whirlpool, ex Alcoa e Blutec e quelle sulle tutele occupazionali per i ciclofattorini (i cosiddetti "rider").

Il decreto era stato approvato dal consiglio dei ministri del 6 agosto solo con la formula "salvo intese" per poi impantanarsi nella crisi di governo. Ora il Mise ha predisposto il testo finale del Dl, 16 articoli, depurandolo di alcune misure minori aggiunte dopo l'esame del cdm di inizio agosto.

Il provvedimento deve a questo punto attendere eventuali osservazioni

dei ministri competenti, con richiesta di tempi urgenti. «Al fine del rispetto della tempistica connessa all'urgenza del decreto - si specifica nella diramazione del testo - si chiede di comunicare con ogni possibile celerità eventuali osservazioni, comunque non oltre le ore 13 di lunedì 2». La procedura avviene nell'ambito del disbrigo degli affari correnti dell'attuale governo uscente. Da rilevare che tra i ministri i cui uffici devono comunicare eventuali osservazioni ci sono tre dicasteri a guida leghista - Politiche europee, Turismo, Funzione pubblica - e che per gli uffici tecnici di Palazzo Chigi l'evoluzione del decreto nel senso di una pubblicazione diretta in Gazzetta Ufficiale, senza passare da un nuovo consiglio dei ministri, non sarebbe del tutto certa. Formalizzate le intese, prima della pubblicazione e quindi dell'entrata in vigore il provvedimento deve comunque essere bollinato dalla Ragioneria dello Stato e firmato dal Capo dello Stato.

Il testo riformula la precedente versione dell'immunità, tra l'altro escludendo dal perimetro la sicurezza sul lavoro, anche in vista di una bocciatura che potrebbe altrimenti giungere con la

pronuncia della Corte costituzionale prevista per l'8 ottobre. Per l'«affittuario o acquirente e i soggetti da questi funzionalmente delegati» la tutela legale (la cosiddetta immunità) si applicherà «con riferimento alle condotte poste in essere in esecuzione» del piano ambientale «sino alla scadenza dei termini di attuazione previsti dal piano stesso per ciascuna prescrizione» o «dei più brevi termini che l'affittuario o acquirente si sia impegnato a rispettare nei confronti della gestione commissariale di Ilva Spa in amministrazione straordinaria».

Il decreto è molto atteso anche dai lavoratori ex Alcoa di Portovesme, per i quali la cassa integrazione è in scadenza oggi. Il Dl, anche per questa vertenza, stanziava 3,5 milioni per l'area di crisi complessa sarda. Ci sono anche le risorse per prorogare la cassa integrazione straordinaria dei lavoratori della Blutec (ex Fiat di Termini Imerese), 16,9 milioni per la decontribuzione dei contratti di solidarietà per la vertenza Whirlpool di Napoli, la dote da 1,5 milioni annui per aumentare il personale Mise che si occupa della gestione delle crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLOBALIZZAZIONE 2.0
**SOVRANISTI
CONTRO LIBERALI:
COSÌ CAMBIA
IL POTERE
MONDIALE**

di **Federico Fubini** 6

WORLD CUP SOVRANISTI CONTRO LIBERISTI

I Paesi con governi nazionalisti
rappresentano il 67% del valore economico del G20
e quasi l'80% della sua popolazione.

Una presenza ingombrante che rischia
di scardinare i principi che finora hanno retto
l'ordine mondiale e gli scambi commerciali. Siamo
entrati in una sorta di globalizzazione 2.0 dove la
taglia dell'Europa è troppo piccola
e l'interesse comune difeso in modo troppo debole

di **Federico Fubini**

Disse una volta Alan Greenspan a un suo interlocutore: «Se lei mi ha capito bene, evidentemente mi sono espresso male». Sulla base di questo criterio Jerome Powell, successore attuale di Greenspan alla guida della Federal Reserve, qualche giorno fa ha pronunciato parole disarmanti perché molto chiare. L'uomo che nel 2018 Donald Trump ha chiamato alla guida della banca centrale statunitense ha riconosciuto che anche lui in certi momenti si sente disarmato. Powell era al simposio annuale della Fed di Kansas City a Jackson Hole, Wyoming, e stava parlando in maniera appena velata delle guerre commerciali fra Stati Uniti e Cina. «Abbiamo molta esperienza

nell'affrontare sviluppi macroeconomici tipici, ma collocare le incertezze di politica commerciale in questo quadro è una nuova sfida - ha detto il banchiere centrale -. Non esistono precedenti recenti che guidino le risposte (di politica monetaria, ndr) alla situazione attuale».

Unilateralità

Essa si riassume con il fatto che minacce e ritorsioni negli scambi fra Washington e Pechino durano ormai da 425 giorni, con dazi americani annunciati o applicati su prodotti cinesi per 550 miliardi di dollari di scambi e dazi cinesi sugli Stati Uniti per 185 miliardi. Colossi tecnologici della Repubblica popolare come Huawei si scontrano con sempre maggiori

vincoli negli affari con aziende statunitensi, mentre Google o Facebook sono tagliate fuori dalla Cina o quasi. Soprattutto, ciascuna di queste decisioni è stata presa dall'una o dall'altra parte in modo unilaterale: senza consultare altri governi coinvolti dalle ripercussioni; senza dare modo a qualche organismo internazionale, neanche all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), di mediare o tentare un arbitraggio fra le parti. Nell'economia internazionale siamo tornati a un mondo pre-Bretton Woods, pre-bellico. Sempre più pura politica di potenza. Chi ritiene di essere più forte cerca di vincere da solo, a danno di tutti gli altri.

È questa la situazione che, secondo Powell, non ha «precedenti recenti». Il multilateralismo, l'apertura dei

mercati e la condotta delle maggiori economie del pianeta sulla base di regole internazionali condivise: tutto questo sta venendo meno con l'avvento di una generazione di sovranisti-populisti proiettati al governo dai postumi della crisi finanziaria. Il corollario, negli assetti interni dei loro Paesi, è il declino delle autorità indipendenti e della separazione fra i poteri. Non c'è solo Trump che definisce Powell un «nemico» perché la Fed non taglierebbe i tassi abbastanza in fretta, in modo da attutire l'impatto delle guerre commerciali. Il sovranismo nel distruggere gli accordi commerciali con l'estero ha ripercussioni interne anche altrove. A Londra il neo-premier Boris Johnson minaccia un divorzio dall'Unione europea senza accordi, contro il parere della Camera dei Comuni. Ma proprio per impedire al parlamento di imporre al governo la preferenza degli elettori contro una «hard Brexit», Johnson sta cercando di tenerlo chiuso fin quando la rottura con Bruxelles non sarà un fatto compiuto.

La domanda non è se questo sia realmente il mondo di oggi, perché lo è. Quel che resta da capire è se l'unilateralismo e il costante tentativo di prevaricazione degli esecutivi «sovranisti» sia destinato a essere anche il tratto dominante nel futuro prevedibile. Dopo Trump, può tornare nell'economia globale il multilateralismo fondato sul diritto? È il punto vitale da chiarire per l'Italia giunta a una svolta politica e per l'Unione europea all'inizio di un nuovo mandato della Commissione e dell'europarlamento: ne discende l'atteggiamento che i governi di Roma e di Bruxelles potranno tenere nei prossimi anni.

Per ora non esiste una risposta. Esistono solo indizi che emergono dai rapporti di forza impliciti nel consenso tipico di questa globalizzazione 2.0 con così poche regole formali: il Gruppo dei Venti o G20 - in realtà 19 Paesi, più l'Unione europea - creato dopo la crisi finanziaria per coinvolgere i Paesi emergenti nelle consultazioni. A questi vertici - l'ultimo a Osaka a giugno, il prossimo a Riad nel novembre 2020 - si possono distinguere due gruppi di partecipanti: otto governi «sovranisti» e dieci governi «multilateralisti» (vedi grafico in pagina).

Politiche di potenza

I primi tendono a non credere molto nel coordinamento multilaterale o almeno a volte praticano l'unilateralismo, privilegiando all'estero la politica di potenza e in patria la concentrazione del potere nelle mani dell'esecutivo. Fra questi figurano anche democrazie di fatto o solo di nome come Brasile, India, Turchia, Gran Bretagna e Stati Uniti (oltre a Cina, Russia e Arabia Saudita). Dall'altra parte restano i multilateralisti che, in casa propria, praticano più o meno bene la separazione fra i poteri: i Paesi della Ue, Italia inclusa, più Sudafrica, Corea del Sud, Giappone e anche una democrazia profondamente difettosa come l'Indonesia. Resta in mezzo fra i due gruppi il Messico, dove il nuovo presidente di sinistra Andrés Manuel López Obrador è multilateralista in proiezione internazionale ma in patria sta mettendo sotto pressione i poteri indipendenti.

Chi è più forte fra i due gruppi nel G20, ed è dunque in grado di imprimere la direzione di marcia nei prossimi anni? Sul piano demografico,

prevale nettamente il gruppo dei «sovranisti»: rappresentano 3,6 miliardi di abitanti della Terra contro meno di miliardo dei multilateralisti (e questi ultimi in media sono molto più anziani). Anche per il peso economico prevalgono i «sovranisti», perché nell'insieme esprimono il 67% del prodotto lordo (Pil) totale dei Paesi del G20 e quasi due terzi dell'economia del pianeta. I Paesi che sono o percepiscono se stessi come superpotenze oggi sono diventati sovranisti. Di multilateralisti, restano solo i medio-grandi e le vecchie potenze industriali europee. In altri termini chi pensa di avere la taglia o la leva geopolitica o la forza militare necessaria - India, Russia, Stati Uniti, Cina, Brasile, Arabia Saudita - oggi ritiene più utile cercare di imporre la propria legge sugli altri e farsi giustizia da sé. Solo potenze medie come Italia, Germania, Sudafrica, Australia, Giappone o Corea del Sud puntano ancora sul diritto internazionale.

Naturalmente il peso economico del fronte multilateralista tornerebbe maggioritario (il 65% del Pil del G20) se l'America tornasse nei vecchi ran-

ghi dopo Trump. Ma sicuro è solo il fatto che oggi non è così. La globalizzazione 2.0 somiglia sempre più a un mondo hobbesiano da «homo homini lupus» nel quale nessun Paese europeo ha la taglia per difendersi da solo. Più che mai serve l'Unione europea ma, forte di 440 milioni di persone e 20 mila miliardi di dollari di Pil, forse più «sovranista» di quella conosciuta fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi equilibri

È cresciuto il peso economico dei Paesi «sovranisti» tra le 20 economie più industrializzate

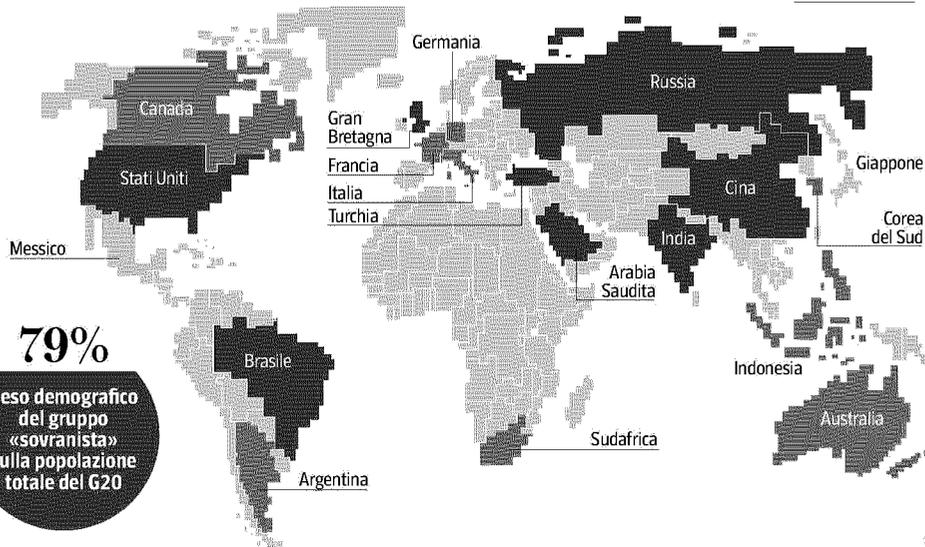
■ I Paesi «sovranisti» che non credono nella divisione dei poteri e nel multilateralismo o almeno occasionalmente non lo hanno praticato, privilegiando la politica di potenza e la concentrazione del potere nelle mani dell'esecutivo

Brasile	Arabia Saudita
Cina	Turchia
India	Gran Bretagna
Russia	Stati Uniti

■ Borderline
Messico

■ Paesi che credono nel multilateralismo e nella divisione fra poteri per esempio fra governo e banche centrali indipendenti

Argentina	Francia	Italia
Australia	Germania	Giappone
Canada	Indonesia	Sudafrica
		Corea del Sud



66,8%

Peso economico del gruppo «sovranista» sul Pil totale del G20

79%

Peso demografico del gruppo «sovranista» sulla popolazione totale del G20



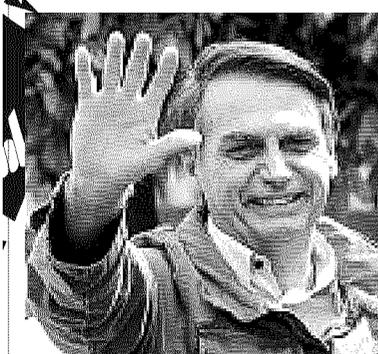
Stati Uniti Donald Trump, 73, presidente Usa da gennaio 2017



Russia Vladimir Putin, 66, è al quarto mandato come presidente



Regno Unito Boris Johnson, 55, primo ministro inglese da luglio



Brasile Jair Bolsonaro, 64, guida il Paese da gennaio 2019



Cina Xi Jinping, 66, presidente della Repubblica popolare cinese

Risparmio energetico, al via i controlli sui progetti

INVESTIMENTI

Dal ministero dell'Economia le istruzioni sui monitoraggi degli interventi locali

Patrizia Ruffini

Al via l'accreditamento al Sistema Nazionale di Monitoraggio (Snm) obbligatorio per i contributi destinati all'efficientamento energetico e allo sviluppo territoriale sostenibile. Con la circolare 26/2019 il ministero dell'Economia ha fornito le indicazioni operative per l'accreditamento dei soggetti incaricati del monitoraggio degli interventi finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione.

In attuazione dell'articolo 30 del decreto crescita, con decreto direttoriale n. 406011 del 10 luglio il ministero dello Sviluppo economico ha definito le modalità di erogazione del contributo a fondo perduto diretto a tutte le amministrazioni comunali. I 500 milioni sono stati ripartiti fra i Comuni in funzione del numero di abitanti residenti al 1° gennaio 2018 (la quota varia da 50mila euro per i Comuni fino a 5mila abitanti a 250mila euro per

quelli con oltre 250mila abitanti).

Il contributo è utilizzabile per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico, tra cui l'illuminazione pubblica, risparmio energetico degli edifici pubblici, installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppo territoriale sostenibile tra cui mobilità sostenibile, adeguamento e messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche.

La norma prevede che i Comuni beneficiari monitorino la realizzazione finanziaria, fisica e procedurale delle opere realizzate attraverso il sistema di monitoraggio previsto dal comma 703 della legge 190/2014, classificando le opere sotto la voce «Contributo Comuni per efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile - DI crescita».

Per il monitoraggio dei progetti, comunica il Mef, è stato registrato sul sistema Informativo Rgs-Igrue il Programma con descrizione «Contributo ai Comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile» e codice identificativo «2019MISEDLCRE01» a cui dovranno essere associati, con codi-

ce Cup, tutti gli interventi.

I dati relativi ai singoli interventi verranno rilevati attraverso il sistema SiMonWeb, predisposto da Rgs-Igrue per essere trasferiti, previa validazione, alla Banca dati unitaria.

I Comuni beneficiari sono invitati a richiedere l'autorizzazione ad accedere al sistema di monitoraggio - SiMonWeb inviando, tramite la propria casella Pec, la scheda anagrafica allegata alla circolare (contenente i dati relativi al personale addetto alla gestione dei progetti) all'indirizzo Pec accreditamento.SiMonWeb@pec.mefgov.it.

Se gli utenti che dovranno utilizzare il sistema sono già registrati su una struttura del Mef (ad esempio al sistema informativo Igrue), la scheda anagrafica sarà sufficiente ai fini dell'abilitazione all'utilizzo di SiMonWeb. Per gli utenti non registrati, invece, è necessario ottenere anche una utenza Spid che sarà utilizzata come credenziale di accesso al sistema.

Entro novembre il ministero renderà noto il link a cui connettersi per accedere a SiMonWeb. E soprattutto, entro il 31 ottobre 2019 occorrerà aver iniziato i lavori, pena la decadenza dal beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTE IL CENSIMENTO**NEI DATA CENTER PUBBLICI
UNA DIETA DA 840 MILIONI**di **Antonello Cherchi**

Quasi 23mila pubbliche amministrazioni e 15mila (o 11mila, secondo altri criteri di calcolo; la sostanza, però, non cambia) data center. Una parcellizzazione che porta con sé

problemi di sicurezza, affidabilità dei servizi, costi. Secondo Agid, che ha censito 927 Ced pubblici, la loro razionalizzazione produrrebbe risparmi per 840 milioni di euro l'anno. — *Continua a pagina 10*

PARTE IL CENSIMENTO**NELLA BABELE DEI DATA CENTER PUBBLICI
SI POSSONO RISPARMIARE 840 MILIONI**di **Antonello Cherchi**— *Continua da pagina 1*

E dal 2012 che il problema è ben presente e si cerca di risolverlo attraverso la creazione dei poli strategici nazionali in cui far migrare i centri di elaborazione dati (Ced) meno sicuri. Strategia che procede in parallelo con la possibilità, almeno per i servizi meno strategici, di ricorrere al cloud. L'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), a cui è stato affidato dal Dl 179/2012 il monitoraggio dell'universo informatico della Pa, si sta muovendo su entrambi i versanti.

Il censimento dei Ced

Un primo rilevamento era stato realizzato nel 2018 e avevano risposto 778 amministrazioni, per un totale di 927 data center censiti. I giochi, però, sono stati riaperti il 1° luglio scorso, quando è entrata in vigore la circolare 1/2019 dell'Agid che chiama all'appello le amministrazioni già monitorate e ne invita altre a farsi avanti. In particolare, sono state "sollecitate" 427 amministrazioni particolarmente sensibili al tema, come le Asl, le aziende ospedaliere, i Comuni capoluogo, le Regioni. Sulla base delle risposte, che dovranno arrivare entro il 13 settembre, l'Agid classificherà le

amministrazioni in tre categorie: quelle che sono candidabili a svolgere il ruolo di polo strategico nazionale (dunque, non solo hanno data center affidabili, ma possono gestire anche quelli di altre amministrazioni meno sicure); quelle che garantiscono un adeguato livello di efficienza del proprio Ced, ma non hanno le caratteristiche per poter diventare polo strategico; le amministrazioni con un data center più a rischio o che non hanno risposto al censimento e che dovrebbero convergere verso i poli nazionali o migrare sul cloud. In questo modo si potrebbe dar vita al processo di razionalizzazione dei Ced pubblici, obiettivo previsto anche dal piano triennale per l'informatica nella Pa 2017-2019 e ribadito nell'ultimo piano 2019-2021.

Sulla base dei risultati del primo sondaggio, da verificare con le risposte che arriveranno dal monitoraggio in corso, la gran parte dei data center ricade nelle ultime due categorie. I Ced in grado di diventare poli strategici nazionali - strutture che saranno poi identificate dalla Presidenza del consiglio - non sono più di qualche decina.

Ciò che al momento si può affermare è che la rivisitazione della geografia dei data center pubblici produrrà non solo maggiore affidabilità, efficienza e sicurezza - non dimentichiamo la quantità di dati

personalizzati gestiti anche dal server del più piccolo comune - ma richiederà minori spese. Secondo Agid, si potranno tagliare del 70% i costi di gestione delle infrastrutture informatiche, che ora ammontano a 1,2 miliardi di euro l'anno. Dunque, 840 milioni di risparmi.

Sulla nuvola

In parallelo con il processo di razionalizzazione dei Ced, va avanti il piano per favorire la migrazione delle Pa verso il cloud. Le amministrazioni sono, infatti, tenute a valutare l'adozione del modello della "nuvola" prima di rivolgersi a qualsiasi altra tecnologia. Inoltre, dal primo aprile scorso c'è l'obbligo per le Pa di acquisire esclusivamente servizi qualificati.

Ecco perché Agid ha avviato e sta procedendo con la selezione dei fornitori di cloud: 231 servizi hanno già ottenuto la qualificazione e sono iscritti nell'elenco tenuto dall'Agenzia e dal quale le amministrazioni possono attingere. I provider qualificati sono rappresentati per il 70% da aziende italiane e per il resto da gruppi stranieri. Per incentivare le imprese a farsi avanti e sensibilizzare la Pa a migrare sulla nuvola, Agid e Confindustria hanno realizzato un roadshow che proseguirà nei prossimi mesi toccando varie città. «La razionalizzazione dei da-

ta center e il modello cloud - commenta Teresa Alvaro, direttore general dell'Agid - rappresentano due delle azioni principali di trasformazione digitale del Paese per migliorare l'efficienza dei servizi pubblici

e accrescere la competitività».

Si tratterà di vedere ora che effetto avrà su entrambi i programmi la creazione presso la Presidenza del Consiglio del dipartimento per la trasfor-

mazione digitale, che dal primo gennaio 2020 dovrebbe diventare pienamente operativo. Sarà, infatti, la nuova struttura a dettare la linea dell'e-government.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

927

I data center monitorati

Agid ha finora censito 927 Ced pubblici, su un totale di 15mila, e ha invitato altre 427 amministrazioni a rispondere al censimento

840 milioni

I risparmi

La razionalizzazione e l'accorpamento dei data center porterebbe risparmi per 840 milioni l'anno

231

I servizi cloud

Agid ha al momento selezionato 231 provider a cui le Pa possono rivolgersi per adottare il modello cloud

